

1 inedito Platone

mi piace anche il fatto che volte non si capisca nulla. fa basta cogliere il potere vocativo delle parole, per ssaporare un messaggio ondamentale: l'emergere ell'autocoscienza dell'u-10».

Il rettore si è quindi so-ermato sulla Repubblica di 'latone, scoperta a 13 anni tupidosi di quanto fosse correvole, per poi sottolineare come a volte sia bello la-arsi cogliere di sorpresa alla letteratura, non sce-liandola intenzionalmen-

neri
ici:
re
leo
io
niele

te, come succede con i li- bri che ti regalano. E pas- sando per Gins- berg e Musil ha commenta- to che diven- tiamo veri il- lu- mi- ni- sti quando capia- mo che la ra- gione non

uò risolvere tutto. Dopo ver rivelato il suo amore er Conrad, Dante e Calvi- o, eccolo citare dalla Bib- lia la parabola dei vignai- o- , per sottolineare la dram- maticità dello status di di- occupati e per sottolineare ome oggi, per stare al pas- o con l'evoluzione del mer- ato del lavoro, l'università ebbra soprattutto insegna-

Aldo Rossi, 14 motivi per sentirsi "Furlan"

L'ALBUM

di NICOLA COSSAR

UDINE. Non è soltanto l'au- tore di *instant songs* (vedi quel- la recentissima sul presidente Strassoldo), di canzoni liquidate come «epidermiche», ma sa avere e proporre momenti di riflessione, di intimismo, pur senza indulgere in stilemi seri- osi e troppo impegnati. Aldo Rossi, cantautore udinese-carni- co, lo testimonia nel nuovo disco, intitolato *Furlan*, in dis- co non banale, non cerebrale e ricco di spunti melodici, an- che facili, ma pure di contenu- ti, espressi tra serietà e ironia, tra leggerezza e profondità, con il *sottofondo* di un grande e sincero amore per la propria terra e per la propria lingua, confermando inoltre di essere capace, quando vuole, di scri- vere e realizzare pezzi di buon spessore. Scherzosamente, un po' Jacky e un po' Hyde. Così, per conoscerlo e per farlo co- noscere di più al pubblico, l'ab- biamo incontrato e abbia- chiacchierato a lungo con lui.

– Aldo, C'è un po' di sano friulanismo in questo disco. A parte il titolo e a parte l'uso del- la *marilenghe*, si percepisce un grande amore per la tua ter- ra...

– Io mi sento friulano due volte e non è una battuta: sono nato a Udine, poi all'età di 8 anni, dopo la morte di mio pa- dre, ci siamo trasferiti in Carn- ia, nel paese natale di mia madre. Questo percorso all'in- contrario (di solito erano i car- nici a trasferirsi a Udine) ha

fatto sì che io fossi troppo *nas- sù a Udin* per essere sentito come vero carnico dai carnici e più tardi da troppo tempo *cjarnel* per essere considera- to friulano dai friulani. Quindi sono nato in Friuli e sono stato adottato dalla Carnia: questo mi ha permesso di evitare di cadere in facili contrapposi- zioni o in luoghi comuni e di cercare di guardare sempre al- la sostanza dei problemi o alle virtù dei friulani e della friula- nità. Credo che sia ciò che tra- spare nelle mie canzoni».

– Qualcuno ti ha liquidato come un simpatico autore di canzo- nette usa e getta. L'impressione che si ricava da questo album è

che ci siano invece sempre due *Aldi* nelle tue canzoni...

– Il mio primo disco, intera- mente in *marilenghe*, era lega- to al tentativo di creare una nuova tipologia o *forma di can- zone* che ho chiamato *Curtes*: come fa un un giornalista che scrive il suo articolo su un fat- to di cronaca, io compongo in brevissimo tempo una *instant song* (vedi ad esempio l'ulti- ma...). Quindi, se qualcuno ha cercato di trovare nel cd *Miòr curte* stili o metriche di un al- bum *standard*, non ha capito che le mie intenzioni erano al-

tre. Io comunque questo l'ho sempre dichiarato apertamen- te. Nell'album *Furlan*, non avendo la *limitazione* tempora- le dei 3 minuti a pezzo, ho potu- to esprimermi con più calma e con un'altra intensità compo- sitiva, anche se in alcune can- zoni si avverte il modo di *stare sulla notizia* tipico delle *Cur- tes*».

– Sai essere ironico anche su problemi seri (*Brake del cjan*) e sai essere serio e lirico quando serve (come in *Alà sù*).

È una svolta o sei sempre stato così?

– Questo sono io: è proprio il mio carattere. L'ironia e il prendersi non troppo sul serio mi servono per

restare con i piedi per terra e per cercare di riportare ad una dimensione accettabile anche problemi che, presi così come sono, sarebbero pesantissimi da affrontare. Poi è chiaro che quando la vita ti toglie qualcosa, l'ironia non ti può più aiutare; ma credo che chi sa fare il mestiere di scri- vere canzoni sia molto fortunato: può prendere ciò che gli è stato portato via, riporlo in una canzone e ritrovarlo ogni volta che qualcuno quella can- zone la ascolta».

– Quattordici pezzi in que-

sto disco. Affronti la sfera inti- ma, i problemi sociali, l'am- biente, la lingua e l'identità. Tutti importanti, ma quale ha guidato questo progetto?

– Avevo proprio una gran vo- glia di scrivere una canzone su che cosa significasse essere e sentirsi friulani oggi; mai co- me in questo periodo si è par- lato e discusso così tanto della nostra lingua, della friulanità e delle leggi che dovrebbero tutelarla e valorizzarla. Ma una legge, per quanto ben co- struita, non può da sola acce- scere la nostra identità ed i va- lori comuni; questo lo si fa pro- ducendo cultura e un prodot- to culturale per essere forte- mente condiviso, secondo me, deve essere interamente origi- nale, pensato e scritto in *marilenghe*».

– Suoni tutto tu. Scelta, ne- cessità o anticipazione di un progetto strumentalmente più corale e reale?

– Potrei cavarmela con una battuta: un album che s'intito- la *Furlan* non poteva essere che all'insegna del *fà di bessdi*. Ma è chiaro che è una (seppur comoda) necessità. A differen- za delle nuove generazioni, che possono scrivere canzoni magari senza saper suonare uno strumento, io fondamen- talmente rimango un musicis- ta prima che un manipolator- e di suoni; quindi spero si creino le condizioni per poter affrontare un futuro lavoro in buona compagnia. Ma questo



Il cantautore Aldo Rossi ritratto da Luca d'Agostino

ovviamente riguarda la parte musicale e gli arrangiamenti, perché la parte compositiva ri- mane una cosa mia».

– La Carnia ancora una vol- ta guida il cammino della can- zone d'autore. È uscito l'ar- rabbiatissimo disco di Lino Straullino. Luigi Maleron ha sfornato un altro importante lavoro sull'uomo e il suo pro- fondo. Adesso il tuo *Furlan*. Perché la Carnia? Pensi che sia scritto nel libro del desti- no che in ogni crisi musicale ci venga mandato un riferi- mento, una guida?

– Adesso sei riuscito vera- mente a mettermi in imbaraz- zo! Posso provare a risponder- ti al perché la Carnia citando Enrico Fruch quando diceva che «in Carnia è sempre tutto più difficile, anche vivere e morire», e storicamente in Carnia è purtroppo normale trovare da soli le risorse per risolvere sempre situazioni difficili, magari solo per riusci- re a sopravvivere. Stavolta questo forse è vero anche per la crisi della musica».